. Anno XIII. Mercordì 3 Luglio 1878 N. 159

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Quintino Sella

Se si vuole giudicare dell'importanza d'un uomo politico, si badi un poco a quella che mostrano di attribuirgli i giornali d'ogni colore quando un fatto ed un detto qualunque da parte sua attira l'attenzione pubblica su di lui.

A giudicare con tale criterio si deve dire, che quella di *Quintino Sella* è grandissima e che per tale la considerano del pari gli amici e gli avversarii.

Del Sella tutti hanno commentato e commentano da qualche tempo ogni passo ch'ei faccia, ogni detto, e perfino il silenzio in certe occasioni. I suoi discorsi alla Camera, quelli dei suoi amici, gli articoli dei giornali, che si presume accolgano una parte del suo pensare, gli accordi e disaccordi suoi coll'uno e coll'altro degli atti del Governo, col partito a cui appartiene e del quale fu assunto a guida, si guardano con singolare attenzione, si scrutano, si discutono, si interpretano di varia maniera.

Così accade dell'appoggio, relativo, da lui dato al terzo Ministero di Sinistra, d'ogni frase degli ultimi suoi discorsi alla Camera, i quali furono più vivi e più frequenti del solito, di quello del Perazzi, che si crede preludio a quello cui egli farà sul bilancio dell'entrata, facendo la critica della esposizione finanziaria del Doda, così della sua lettera all'on. Cavalletto colla quale rinunciava alla guida dell'Opposizione costituzionale, lasciando ad altri quella libertà di giudizio e di voto cui intendeva, di prendere per sè, e di una frase da lui detta contemporaneamente alla Camera, rivendicando con essa la propria libertà di portarsi a quel lato ch'ei crede.

Da tutte le parti si è voluto trovare, oltre al motivo da lui esposto nella lettera al Cavalletto, qualche altro disegno come spiegazione della sua condotta in tale caso. Si volle soprattutto (ed in questo s'accordano molti d'ogni parte) attribuirgli l'intenzione di piantare una bandiera, una bandiera impugnata e difesa da lui, attorno alla quale, dopo la dissoluzione dei vecchi partiti, si possano accogliere gli elementi più vitali delle varie parti della Camera, e soprattutto quelli cui manderà ad essa il paese, partendo dallo stato presente dell'opinione e dei nuovi bisogni a cui l'avvenire deve dare soddisfazione, si possano accogliere.

È questa interpretazione non è forse lontana dal vero; ed anzi, se molti, che la desiderino o la respingano, la trovano la giusta e reale, vuol dire che lo è, essendochè in politica od è o sta per divenire quello che i più credono che sia, o che debba essere.

Che Quintino Sella sia un uomo di Stato di grande capacità, acuto di mente, di tenaci propositi ed atto a subordinare i mezzi allo scopo da conseguirsi, nessuno lo nega; anzi anche gli avversarii suoi lo affermano. Ora egli, tale essendo, non può a meno di avere considerato la dissoluzione dei vecchi partiti, le condizioni nuove del paese e della opinione pubblica, le nuove necessità e possibilità, quello che la Camera presente, o meglio la futura può dargli per rispondere praticamente alla situazione nuova. Come altre volte Roberto Peel, Thiers, Cavour seppero da veri uomini di Stato accettare le nuove condizioni di fatto nel paese e nel Parlamento, per condurre l'uno e l'altro sulla buona via; così certamente pensa ed opera anche Quintino Sella, a cui nessuno può negare le qualità più distinte di un uomo di Stato, quali difficilmente si troverebbero così in complesso in altri della Destra e non si trovano assolutamente in alcuno della Sinistra, per confessione dei suoi medesimi uomini e giornali, che in questi giorni più francamente lo dissero.

Non c'è giornale che questi giorni non abbia cercato d'interpretare la condotta di Quintino Sella e che, presso a poco, volontieri o no, non sia venuto a simili conchiusioni.

Noi, lo confessiamo, vediamo in Quintino Sella l'uomo del domani, quello che potrà ravviare sul buon sentiero la nostra interna, e per conseguenza anche la esterna politica. Ciò sia detto senza togliere merito a nessuno degli altri valenti, che avranno di certo con lui la loro parte, e bella, nel dirigere la Nazione nel suo movimento ascendente sul quale parve da qualche tempo essersi arrestata.

STRANEZZA

Il corrispondente da Venezia dell'*Opinione* le scrive, che la ferrovia Belluno-Conegliano « potrebbe sviare da Venezia il transito dei legnami e dirigerlo invece pel Friuli al piccolo porto (austriaco) di Cervignano (la stampa dice « Cervigna). »

Si tratta, come ben si comprende, del legname del Cadore, che prende necessariamente la via di Venezia.

Noi vorremmo un poco sapere perchè questo legname, giunto a Conegliano, avesse da prendere la ferrovia di Udine, poi mettersi sui carri per scendere fino a Palmanova ed a Cervignano, ivi scaricarsi di nuovo, per imbarcarsi sui trabaccoli dell'Ausa e finalmente, uscito da Porto Buso, andare forse a caricarsi su altri bastimenti e per questo tornare prima indietro una altra volta!

Noi vediamo invece ad Udine molti magazzini di legname della Carnia, della Carinzia, della Stiria che si caricano per l'interno dell'Italia.

Sarebbe bello che questi legnami, giunti da Udine alla Stazione di Conegliano, incontrandosi con quelli giuntivi da Belluno, dopo esservisi salutati, dovessero prendere la direzione opposta!

O di che cosa si occupano nei caffè di piazza San Marco, perchè il corrispondente dell'*Opinione* raccolga e spacci simili corbellerie?

L' " occupazione „ austriaca
della Bosnia-Erzegovina

A quest'ora forse gli austriaci sono entrati nella Bosnia e nella Erzegovina, e la stampa ufficiosa di Vienna cerca di legittimare questa occupazione non solo col deliberato del Congresso di Berlino, ma anche colle condizioni in cui versano quelle provincie e che, a suo dire, necessitavano l'intervento austriaco. Ecco ad esempio ciò che si scrive da Livno alla *Polit. Correspondenz* sulle condizioni dei paesi austriaci di lungo il confine turco:

«L'estesa catena delle montagne del Prolog, offre agli insorti un rifugio sicuro, dal quale escono per far delle scorrerie, e, ricacciati dalle truppe turche in un punto, ricompariscono in un altro per commetter ogni sorta di delitti contro la sicurezza delle vite e proprietà delle popolazioni cristiane e turche.

Dopo d'essersi accontentati per qualche tempo di ricatti sui viaggiatori che percorrevano i passi dal Prolog, nel mese scorso fecero ripetute irruzioni nei villaggi posti sulle pianure di Livno e Glamoc, rubarono una quantità di bovi e cavalli dei cristiani ed uccisero due turchi presso Glamoc. Recatisi indi sulle montagne al di sopra di Livno rubarono 17 cavalli di quei negozianti e commisero una rapina sul territorio austriaco, nel villaggio di Domanje, distretto di Imoski, contro alcuni ottomani provenienti da Almessa con carico di sale, rubarono loro parecchi cavalli ed uccisero due turchi presso Glamoc. Finalmente uccisero sul passo del Prolog Husso Gabanovic che da Sign faceva ritorno a Livno.

D'altra parte poi sono le truppe turche dei redif, le quali da due anni non ricevettero che due sole volte il loro soldo, che approfittano della situazione per trarne vantaggio. Mentre gl'insorti fanno delle scorrerie fino a Glamoc e al di sopra di Livno, esse si spingono sino alle montagne del Prolog e prendono gli animali che incontrano sotto pretesto che sieno stati predati dagli insorti, per impiegarli poi al mantenimento delle truppe oppure per venderli.

Ultimamente ebbe luogo a Grahovo una seria contesa fra i soldati ed un maggiore, il quale aveva fatto vendere per conto proprio parecchi animali acquistati in tal modo.

Queste rapine di animali recano naturalmente sensibili danni ai dalmati che abitano ai confini e il capitano distrettuale di Sign non mancò di far lagni anche recentemente per lesioni di confine, furti di animali ed assassinii di cittadini austriaci di cui si resero colpevoli i redifs. Senza tener conto di altre irruzioni nel territorio austriaco, i redifs commisero recentemente una rapina di 38 capi di bestiame del valore totale di 3210 f. ed uccisero barbaramente tre pastori austriaci: Jako Kekez, Simo Zoriza, e il sessantenne Marco Zoriza di Ervazze presso Sign, che pascolavano le loro gregge dalla parte turca nel paese di Selina, ove da tempi immemorabili si esercita il diritto gratuito di pascolo. I tre pastori furono uccisi e decapitati, dopo di che i redif si recarono a Kadinabueva.

Da parte austriaca si protestò naturalmente contro questi assassini dei pastori austriaci, nonchè per i furti di bestiame austriaco e lesioni del territorio, esigendo la restituzione e l'indennizzo pegli animali rubati, nonchè un indennizzo di f. 1000 per ognuno degli uccisi, ma simili reclami rimangono per solito senza risultato.

Vanno pure crescendo i lagni per essere la strada di Livno mal sicura, aumentando giornalmente le bande di predoni che si formano di turchi emigrati da Niksic e redifs turchi disertori, e che hanno reso quella via assolutamente impraticabile pel commercio ».

E per questi motivi, l'Austria occupa una vasta provincia che accresce immensamente la sua influenza sull'Adriatico, la occupa, che ben s'intende, *in via provvisoria*, come la Prussia ha occupato *provvisoriamente* lo Schleswig e la Russia ha occupato *provvisoriamente* Khiva: e questo, alla *Ragione*, *pare* un insuccesso della nostra politica estera, che avrebbe dovuto a Berlino tentare almeno di rivendicare all'Italia una parte di quella eredità di Venezia che è goduta dall'Austria e che l'Austria va ora ad aumentare di tanto.

ITALIA

Roma. Il *Secolo* ha da Roma 1: Ieri il governo, allarmato dall'impressione prodotta nel pubblico dall'occupazione per parte dell'Austria della Bosnia e dell'Erzegovina, temeva delle dimostrazioni. Ieri sera erano state prese misure eccezionali per impedire ogni sorta di manifestazione. Nulla però accadde.

— La Società costruttrice del Palazzo delle Finanze ha presentato una domanda per maggiori compensi. Le sue pretese ascendono ad altri 2 milioni e 680 mila lire.

— L'on. Mussi, d'accordo coll'on. Marcora, ha interpellato il ministro dei Lavori Pubblici in merito alla sede della direzione dell'Alta Italia. L'on. Baccarini promise di lasciarla a Milano.

— E' stata distribuita la relazione dell'on. Mancini sulle modificazioni alla legge notarile.

La relazione riconosce l'imperiosa urgenza di questa legge, senza la quale il servizio notarile resta sospeso; tuttavia, tenendo calcolo dei suggerimenti che si fecero strada da ogni parte, basati sull'esperienza ed appoggiati dalle persone le più competenti, la Commissione non esita ad introdurre nuove modificazioni alla legge già approvata dal Senato, senza però toccare le disposizioni fondamentali della legge stessa.

— La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma: Una deputazione fiorentina composta dei signori avvocato Barzellotti, Sandrini e Ciuti a nome del ceto industriale di quella città, presentava stamani una petizione all'on. Cairoli perchè voglia assicurare che sarà continuata una parte dei lavori intrapresi in Firenze allo scopo di non lasciare disoccupati gli operai e per alleviare in qualche modo le condizioni della città di Firenze.

L'on. Cairoli assicurò quella deputazione che il governo prendeva vivo interessamento alla condizione di Firenze e che era animato dalle più benevoli intenzioni a suo riguardo.

Disse che si sarebbe fatto il possibile per risollevare un poco, dallo stato di abbattimento in cui giace, la città di Firenze.

Al tocco la deputazione summentovata è stata ricevuta da S. M. il Re che si trattenne cortesemente ed a lungo coi membri della deputazione, desiderando di venire informato in modo particolareggiato delle condizioni degli operai di Firenze e dei mezzi più acconci a migliorarle.

S. M. il Re disse che Firenze, città grandemente benemerita della causa nazionale, e affezionatissima alla dinastia di Savoia gli stava grandemente a cuore. Soggiunse che la città di Firenze è meritevole di ogni riguardo da parte della nazione e del governo. Sua Maestà proseguì dicendo che il governo è ben disposto a favore di Firenze e che confida eziandio nel patriottismo del Parlamento perchè le buone disposizioni del governo fossero assecondate. Disse che era necessario provvedere per ora ai bisogni più urgenti della città procurando di dar mano a maggior numero di lavori che fosse possibile per non lasciare senza pane gli operai.

I membri della deputazione insistettero su questa necessità anche per ragioni di ordine pubblico e porsero vive grazie a Sua Maestà per le benevoli e confortanti parole che si era compiaciuta di rivolgere loro.

ESTERO

Austria. La *National Zeitung* ha da Vienna che l'esercito austriaco di occupazione si porrà in marcia nella seconda settimana di luglio ed entrerà in Bosnia dal lato di Esseg-Broad, seguendo le valle della Bosnia e la via percosa dal principe Eugenio per recarsi a Serajevo, mentre una divisione che muoverà della Dalmazia, seguirà la linea Spalato Sebenico Sign che fa capo a Livno, ed un altra divisione sarà diretta su Novi Banjalutka. Dopo aver passato la Sove Bone il corpo bosniaco sarà in 9 giorni a Serajewo. Quel corpo sarà comandato dal generale Philippovich, quello dell'Erzegovina dal feldmaresciallo Jovanic, e Rodich probabilmente quello della Dalmazia. L'esercito d'occupazione conterà 80,000 uomini, una delle più importanti divisioni sarà quella composta della Landwehr dalmatina, che è in gran parte a cavallo ed è ben nota in tutta l'Erzegovina e nelle capanne del Kajus. L'esercito sarà accompagnato da un commissario civile che ha incarico di organizzare i paesi occupati. Seguirà l'esercito un treno numeroso dovendo i soldati esser nutriti colle provvisioni che fornisce l'Austria, vista la povertà del paese.

Francia. Togliamo dal *Secolo* la seguente descrizione della festa nazionale celebrata a Parigi il 30 giugno: La festa chiamata nazionale, riuscì veramente nazionale. Fu un nuovo e grande trionfo per la Repubblica.

All'inaugurazione della statua della Repubblica assistettero tutti i ministri, eccettuato Dufaure, alquanto indisposto.

Teisserenc de Bort, ministro del commercio, pronunciò una breve allocuzione esprimendo il rammarico che difficoltà materiali avessero impedito d'inaugurare la statua all'apertura dell'esposizione, in modo da simbolizzare la patria che incoraggia e protegge le idee di libertà nella concordia e nella pace e l'unione dei popoli nel lavoro, nel progresso, nell'amore alla umanità.

Marcère, ministro dell'interno, tenne poscia un grande discorso inspirato ai più elevati sentimenti. Fece l'apologia della Repubblica, forma naturale della società francese quale fu fatta dalla rivoluzione. « Le Carte scritte, disse, le costituzioni, i giuramenti energici, gli sforzi di spiriti superiori e sinceri, nulla potè dare la tranquillità alla nostra nazione, finchè non ebbe ottenuto il godimento intiero dei suoi diritti proclamati nella dichiarazione del 1789. Per lungo tempo la Repubblica fu difesa da un partito. Mediante una trasfosmazione lenta ma oggidì compiuta, quel partito divenne la nazione. Celebriamo la vera festa nazionale, poichè cominciata dai nostri padri è finita.

Grandi applausi seguirono a queste parole, la musica della guardia repubblicana intuonò la Marsigliese e cadde la tela che copriva la statua della Repubblica. La statua, opera dello scultore Clesinger, rapprenta la Repubblica seduta; ha l'elmo in testa, una mano poggia sopra le tavole della legge, l'altra tiene una spada. La figura è assai maestosa.

Il corteggio dei ministri e degli altri funzionari visitò poi la testa della statua colossale della Libertà che sarà eretta nel porto di Nuova York. Ivi fu suonato un inno americano.

I festeggiamenti in tutti i circondari sono spendidamente riusciti. In ognuno dei venti cir-

condarii tutti i cittadini andarono a gara per rendere più brillanti le feste progettate. Le illuminazioni particolari rivaleggiavano in vari punti colle illuminazioni fatte a spese pubbliche. Su tutte le piazze davansi concerti. Giardini, ponti, squares, erano tutti decorati ed illuminati. Il Palais Royal risplendeva di magica luce. Nel circondario dell'Hotel de Ville la festa ebbe un carattere specialmente popolare. Dappertutto erano eretti archi di trionfo, aste, orifiamme, girandole. Le case della piazza Baudoyer erano ornate di festoni e di lanterne veneziane. Nel viale Vittoria eravi una vera fiera di villaggio. Incantevole riuscì la illuminazione della torre S. Jacques a fuochi di bengala ed a luce elettrica. La piazza d'*Italie* era magnificamente decorata, e così la piazza Monge, per opera di Garnier architetto del nuovo gran teatro dell'Opera.

Il tempo si mantenne nuvoloso fino alle sette e solo verso le due caddero poche goccie d'acqua. La sera fu stupenda. Furono distribuiti due franchi ad ogni famiglia povera.

Folla continua ed incredibile. Tutti portavano coccarde tricolori e ramoscelli d'olivo.

È indescrivibile l'effetto dell'illuminazione, dei fuochi e della festa veneziana al bosco di Boulogne. Il viale fra i Campi Elisi ed il bosco risplendeva di fiamme a gaz.

Il bosco di Boulogne era illuminato con 100,000 palloncini, ed oltre 60,000 lumi in vetri colorati; 24 luci elettriche illuminavano i gruppi d'alberi ed i laghi. Tutto ciò senza contare i fuochi d'artifizio ed i fuochi di bengala. Imponente la ritirata colle fiaccole. L'ordine regnò dappertutto.

— Il *Journal Officiel* del 30 giugno pubblica la grazia di 1269 condannati per delitti comuni, e una nota in cui si dimostra che in questo semestre fu accordata la grazia ad 890 comunisti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Atti della Deputazione provinciale.

Seduta del giorno 1 luglio 1878.

— Il sig. Borsatti dott. Jacopo, era medico in Azzano Decimo, ed ora medico nel Comune di Villanova Marchesana, Provincia di Rovigo, ha rinnovato la domanda diretta ad ottenere il riconoscimento del diritto a conseguire la pensione a carico di questa Provincia, e con citazione 26 giugno p. p. chiamò la Provincia stessa in giudizio per essere obbligata a ricevere la trattenuta del 3 per cento sull'assegnatogli stipendio a senso e pegli effetti dello Statuto Arciducale 31 dicembre 1858.

La Deputazione provinciale trasmise l'atto di citazione all'on. avv. Billia dott. Giov. Batt. con invito di assumere la difesa della Provincia in conformità al mandato di procura già rilasciatogli in seguito alla Deliberazione 5 marzo 1877 n. 592.

— Venne autorizzato il pagamento di lire 416.56 a favore della Direzione dei Pii Istituti riuniti in Venezia per cura maniaci nel IV trimestre 1877 e I 1878.

— Col sig. Zatti Domenico fu stipulato il Contratto d'affittanza del fabbricato in Medun ad uso di Caserma dei Reali Carabinieri per un novennio da 1 luglio 1878 a 30 giugno 1887 verso l'annua pigione di lire 450.

— Rappresentata dalla Sezione tecnica l'urgenza dell'esecuzione di alcuni lavori alla strada provinciale Zuino-Porto Nogaro, la Deputazione li autorizzò verso la spesa contemplata dalla relativa perizia di lire 324.15.

— A favore del Comune di S. Martino al Tagliamento venne disposto il pagamento di lire 1109.97 in rifusione di spese sostenute negli anni 1876-77 per la manutenzione del tronco di strada provinciale percorrente il territorio di quel Comune.

— Venne preso atto della partecipazione fatta dalla Direzione del Collegio Uccellis colla Nota 25 giugno p. p. n. 52 sulla cessazione dell'alunna esterna Filippa Giulia.

— A favore dei Regii Commissarii di Spilimbergo, Maniago, Sacile, S. Vito, Pordenone, Palmanova, Cividale, Moggio, Tolmezzo e Gemona venne disposto il pagamento di lire 2150 in causa indennizzi d'alloggio pel I semestre a. c.

— Dalla lettera 24 giugno p. p. n. 6811 del Ministero del Tesoro pegli affari di agricoltura, industria e commercio, la Deputazione provinciale con lieto animo venne a rilevare che l'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Milano aderì alla fattale domanda di esercitare il Credito fondiario anche nella nostra Provincia.

Dalla avuta comunicazione venne pero ad intravedere essere divisamento di aggregare, per l'accennato oggetto, la nostra Provincia a quella di Treviso.

Nel porgere i dovuti ringraziamenti a S. E. il Ministro del Tesoro per l'efficace suo intervento nel far sì che i desiderii della nostra Provincia fossero appagati, la Deputazione si permise di instare fiduciosamente pregando l'E. S. a voler interporre l'autorità governativa presso la suddetta Cassa di risparmio, affinchè receda dal divisamento di aggregare la nostra Provincia a quella di Treviso per l'esercizio del Credito fondiario, e voglia almeno quella spettabile Amministrazione, in via di esperimento, attivare a Udine una speciale Agenzia.

— Riscontrato che per n. 30 delli 31 maniaci accolti nell'Ospitale civile di Udine concorrono gli estremi di legge, la Deputazione statuì di assumere a carico della Provincia le spese relative alla loro cura e mantenimento.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 40 affari; dei quali n. 9 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 14 di tutela dei Comuni; n. 6 d'interesse delle Opere Pie; n. 18 di operazioni elettorali; e n. 2 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 58.

Il Deputato Provinciale
G. GROPPLERO.

Il Segretario
Merlo.

L'emigrazione e il macinato. Il Comitato dell'Associazione agraria friulana pel patronato degli agricoltori friulani emigranti nell'America meridionale, allo scopo di conseguire che la tassa di macinazione del granoturco venga abolita ha, in data del 18 giugno decorso, diretto un officio all'on. Giunta parlamentare per la legge di riduzione della tassa di macinato. Questo documento è pubblicato nel primo numero del Bullettino dell'Associazione agraria del 1 corrente, e noi crediamo opportuno di riprodurne nelle nostre colonne il brano seguente:

«... Come ben sa codesta onorevole Giunta, non è una lira per ogni quintale di granoturco macinato che il contadino paga, ma è molto di più, e spesso il doppio; e negli anni in cui il granone è a buon mercato egli si vede sottratto dal mugnaio, esattore senza controllo, persino la quinta e la quarta parte del granoturco che dovrebbe servire al di lui sostentamento.

« Finchè le quote erano miti, non si era mai verificato il caso di una simile enormità. Ma quando l'on. Casalini provocò la famosa *corsa*, « il mugnaio a diminuire i giri, l'ingegnere del « macinato ad aumentare le quote, » queste vennero duplicate, triplicate, quintuplicate; e al mugnaio, che accusava la propria impossibilità di continuare nell'esercizio, gli ingegneri davano il suggerimento di rivalersi sull'avventore.

« E così fece il mugnaio, il quale elevò la mulenda, che era di quaranta a sessanta centesimi, a una lira ed una e mezza; il che per l'avventore corrispondeva, nell'effetto, a pagare la tassa in doppia misura.

« L'onorevole Giunta sa poi che cosa avviene quando il contadino (ed è il caso più frequente) non ha danaro, e deve pagare o meglio lasciarsi prendere dal mugnaio la tassa e mulenda in natura. E' letteralmente vero il caso, qui verificatosi, di qualche mugnaio, il quale, in epoca di basso prezzo del granoturco (1875-76) trattenne la quarta parte al povero contadino, che se ne andava fremendo.

« Per ultimo la macinazione che il mugnaio, costretto dalla quota elevata, eseguisce col maggiore sforzo di acqua e col minor numero di giri, frange il grano, e lo riduce a metà farina e metà crusca. E non è questo un danno che corrisponde ad un aumento dell'aggravio?

« E' possibile che un Governo tanto onesto e liberale mantenga una tassa, dalla quale per dare all'Erario una lira, si cagiona al contribuente la spesa del doppio e del triplo?

E non sarà tanto più disumano il mantenerla, mentre essa colpisce così duramente l'alimento primo e sovente unico e scarso della classe di cittadini la più laboriosa e la più misera?

« La deplorabile *corsa* venne per vero arrestata dalla circolare 1 agosto 1876 del ministero, che sospendeva la revisione delle quote. Quel provvedimento però, se impedì il progresso del male, non lo tolse; e ciò era riservato a proposte legislative, che non ebbero la sorte di essere discusse. Prova ne sia che i redditi della tassa del macinato continuarono ad aumentare, e che attualmente nella stessa Udine, in una città, cioè, dove vi sono molti mulini e quindi meglio possibile la concorrenza, sovra nove mulini ve ne sono sette che esigono, oltre la lira di tassa e la lira di dazio governativo, da lire 1.37 a 1.85 di mulenda, e nel contado in molte parti, con apparente rassegnazione, si paga fra tassa e mulenda due lire per quintale...

« Era naturale che il malcontento suscitato da tale enormità, che scompigliava totalmente l'esiguo bilancio delle famiglie rurali, e fomentava nelle campagne un odio incredibile contro il Governo, si manifestasse in qualche modo; e il modo fu pacifico e legittimo, ma nondimeno fatale, l'emigrazione in America, emigrazione non vantaggiosa al paese nè agli emigranti. »

Il Comitato conclude raccomandando l'abolizione della tassa del macinato sui cereali inferiori « come un grande atto di giustizia ed un indispensabile sollievo alla classe dei cittadini più numerosa, più utile e più miserabile ».

Libri nuovamente acquistati dalla Biblioteca Comunale di Udine. (v. n. 158)

Storia

Friedländer — Meurs Romaines ecc. vol. 4
Gregorovius — Storia della città di Roma, vol. 10.
Le Quien — Oriens chistianus vol. 2.
Da Porto — Lettere Storiche.
Schupfer — Istruzioni politiche Longobarde.
Fumagalli — Antichità Longobarde vol. 2.
Statuta antiqua Civ. Paduae.
Statutorum Civ. Veronae. dono del sig. Catti.
Statuti di Buja, Moggio, Cordovado, Montenars, e Monfalcone, dono di V. Joppi.
I libri de' commemoriali della rep. di Venezia.
Amari — Storia de' musulmani di Sicilia, vol. 4.
Reumont — Diplomazia italiana del sec. XIII.
Muratori — Antiq. ital. medii Evi, vol. 6.
Azzoni — Prime notizie di Treviso.
Mantovano — Museo opiterzino.
Antonini — I baroni di Walsee, Mels e Colloredo.
Crollalanza — Memorie dei Colloredo.
Hortis — Giov. Bocaccio, Edizioni del Petrarca. dono dell' A.
Pertile — Storia del diritto italiano, vol. 4.
Vannucci — Storia dell'Italia antica.
Nani Mocenigo — Capitolare de' Signori di Notte.
Toderini — L'Archivio di Stato di Venezia.
Zahn — Doc. della Storia del Friuli 1302-65, dono dell'A. e Potthast.
Jaffè — Regesta pontif. rom. 1198-1304, vol. 2.
Sagredo — Consorterie delle arti edif. di Venezia.

(*Continua*)

L'essiccatoio pubblico per bozzoli terminerà di funzionare col giorno di domani.

Lezioni private di Matematica. Avvicinandosi l'epoca degli esami, il sottoscritto dà lezioni private di matematica. — Gli studenti potranno approfittarne dalle ore 4 alle 6 pom.

Per schiarimenti rivolgersi in via Calzolai n. 1. primo piano. *Prof. Girolamo Civran.*

Da Tarcento ci scrivono in data 1 corr. Ieri sera si accesero in questo paese i fuochi artificiali preparati in occasione della sagra di S. Pietro dal nostro compaesano *Luigi Turrin.*

La bellezza degli intrecci, le istantanee molteplici variazioni e la precisione con cui furono confezionati, specialmente il così detto *Mondo alla rovescia* ed il *Vulcano*, diedero a conoscere nel Pirotecnico molta capacità ed intelligenza in quell'arte.

L'esito brillante nel complesso di tutti i fuochi accesi sorpassò ogni aspettativa, per cui ad incoraggiare il Turrin valgano queste due righe di ben meritata lode. *Alcuni tarcentini.*

Teatro Guarnieri. Bisogna proprio ammettere che il sig. Guarnieri sia perseguitato dal mal tempo. Ad ogni modo egli non si scoraggia, e la sua serata, che ieri sera fu sospesa per la continua pioggia, avrà luogo, *tempo permettendo*, questa sera, alla stessa ora. Auguriamo all'Impresa uno straordinario concorso, ed assicuriamo il pubblico che lo spettacolo sarà dei più variati ed interessanti.

FATTI VARII

Prestito a premi di Venezia. Nella 37ª estrazione del prestito a premii della città di Venezia, eseguita ieri presso il Municipio, il premio di lire 25,000 fu vinto dalla serie 4887 numero 5, e il premio di lire 500 dalla serie 9787 numero 16.

In Sicilia. Un'agitazione vivissima contro le tasse è sorta in Sicilia. Si fanno *meetings* di protesta. Il *Boeo* di Marsala pubblica il seguente avviso:

« I 35000 abitanti della città di Marsala, non potendo più sopportare i pesi che gravano sulle loro grosse e piccole proprietà sia urbane che rusticane, stante la fiscale spogliazione esercitata dagli Uffici Inquisitoriali, avuto riguardo all'assenza totale di oggi risorsa commerciale e industriale, sono venuti nella determinazione di

VENDERE IL PROPRIO PAESE

al migliore offerente, col calore febbrile dell'asta pubblica.

Essi si impromettono di trovar dei compratori che potessero meglio soddisfare le bramose cupidiglie di tutti gli avvoltoi che scorrazzano le nostre belle regioni siciliane.

Promettono inoltre di emigrare in massa e andare a popolare le fertili contrade dell'Australia, ove nutrono fiducia di non cadere fra gli artigli delle grifagne arpie.

L'Italia all'Esposizione universale. Da una corrispondenza parigina del *Corriere della sera* togliamo il seguente brano: Il lavoro del giurì è al colmo. Riserbandomi di parlarvene diffusamente nelle mie lettere future, dirò oggi, *en passant*, che per la pittura si fa un tonfo miserando, e forse meritato. Ci salviamo con la scultura. Delle otto grandi medaglie d'oro per la pittura, quattro sarebbero date alla Francia, due al Belgio, una all'Inghilterra ed una all'Austria: nessuna all'Italia. Si trionfa con la scultura, e il Monteverde avrà la gran medaglia d'oro per il suo Jenner, che ha lo stesso successo ch'ebbe nell'esposizione del 1867 il Napoleone del Vela, sebbene a questa statua meravigliosa, che ho riveduta ieri l'altro nel palazzo reale di Versailles, il giurì non avesse accordato la gran medaglia, preferendole invece la *Pietà* del Duprè. Giurì poco rivoluzionario e molto conservatore! Monteverde sarà più fortunato di Vela. Si va bene con le industrie manifattrici: benissimo con alcune industrie speciali; si trionfa con cotesta fabbrica di prodotti chimici, con le porcellane di Ginori, i vetri di Salviati, le sete di Como, i prodotti dell'agricoltura, e... basta, basta per oggi.

La fame nell'Impero chinese. Il *Times* pubblica il seguente ragguaglio di una delle più grandi sciagure che si conoscano nel mondo:

« I più orribili particolari ci vengono raccontati da testimonii, tanto forestieri quanto paesani, così ufficiali come missionarii, della carestia nell'impero chinese, la quale è una delle più terribili sciagure, che abbia mai tribolato alcun paese. Il robusto contadino chinese non sta colle mani a cintola come quelli di Madrass dell'anno passato; esso mangia i morti e quando non restano più morti uccide i vivi per saziare la fame. Questa non è una esagerazione orientale, ma è il vero stato delle cose in un distretto distante da Shanghai meno di 700 miglia. Nella *Gazzetta di Pekino* del 19 marzo fu pubblicata una memoria di Litto-nien governatore di Honau, che scrive:

« Nei primi tempi della carestia, i vivi si cibavano di cadaveri, poi i più forti divoravano i deboli; e adesso la miseria è arrivata a tal punto che gli uomini divorano coloro che sono del proprio sangue ».

«Questo quadro straziante è pienamente confermato dalle lettere ricevute in Shanghai dai missionarii forestieri di Shansi. Il vescovo cattolico romano di Shansi, monsignor Monagatta, residente in Jai Ynen, capitale della provincia, scrive da quella città, in data del 24 marzo al procuratore dei Lazzaristi accusando il ricevimento di 10,000 taels da distribuirsi, e dice:

« Jusqu'à présent l'on se contentait de manger ceux qui étaient déjà morts, mais maintenant l'on tue aussi les vivants pour les manger. Le mari mange sa femme, les parents mangent leurs fils et leurs filles, et à leur tour les enfants mangent leurs parents, comme l'on entend dire presque chaque jour ».

« Nella prefettura, nella quale è situata la capitale di Shansi, la popolazione da più di un milione che era, è ridotta a 160,000, e i giornali chinesi fanno ammontare il numero di coloro che sono morti di fame, o furono divorati, a più di 500,000 ».

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Roma 2 luglio.

C'è un grande lavoro per accomodare il Ministero, dissenziente in sè medesimo, colle varie frazioni degli abolizionisti della tassa sul macinato, ognuna delle quali vuole quello cui l'altra respinge. Si crede che proposte le parziali abolizioni per la metà del 1879, il Doda impegni l'avvenire, che probabilmente non sarà suo, col decretarne la abolizione totale per il 1883.

Sarà ciò possibile, o saggio, il prestabilirlo fino da questo momento, come si fece dell'esercizio privato delle ferrovie, per venire poscia a contraddirsi una volta di più del Parlamento! Io nol so; ma questo so bene che col tanto discuterla per tutti i versi, la tassa del macinato è già distrutta nella opinione, e probabilmente si dovrà studiare per sostituirla con un'altra, la quale non farà gridare punto meno, ma non renderà sulle prime, oppure aggravare tutte le altre, come si fece ora con quella dei fabbricati, che fa gettare le alte grida da per tutto e particolarmente nella Sicilia, dove si vorrebbe avere sempre il privilegio di pagare meno degli altri, pure facendovi spendere moltissimo a preservarli, quando è possibile, dai ricatti, *nei quali* talora vanno d'accordo briganti e baroni, come pel caso del figlio del sindaco di Frizzi.

Anche jeri si discusse su quello che si aveva da discutere; ma finalmente oggi si discuterà il bilancio dell'entrata e vedremo come farà i conti il Sella, che ha mostrato di saperli fare tante altre volte meglio di tutti. Quello di che si può essere certi si è, che egli parlerà chiaro e tondo com'è il suo costume. Ciò servirà anche a delineare meglio la situazione politica, che si andò imbrogliando sempre più causa questo affare del macinato, in cui ogni deputato non ha veduto che i suoi elettori, che possono o no rimandarlo a Montecitorio.

Avrete visto come lo Zanardelli francamente condannò quella ragazzata che fecero, si crede alcuni studenti, a Venezia. Sta bene che chi rompe paghi, come diceva il Guerrazzi; ma starebbe bene poi anche contemporaneamente un poco più di fermezza e di destrezza nei nostri governanti nel trattare la quistione orientale. L'articolo del *Diritto*, secondo il quale l'Italia non avrebbe che da lasciar fare all'Austria, perchè non prenderà che un possesso temporaneo della Bosnia e dell'Erzegovina, ed a quanto pare anche della vecchia Serbia, o Rascia, onde separare del tutto la Serbia dal Montenegro, e circondare anche questo dalla parte dell'Albania; quell'articolo dico non ha fatto la migliore impressione e ne ha provocati degli altri della *Riforma*, del *Popolo romano* ecc.

Il credere che l'Austria, una volta preso possesso di quei paesi, ed avervi adoperato soldati e milioni per metterli in assetto, e spiutevi le ferrovie come è sua intenzione, e collegatili a' suoi interessi commerciali, come aveva fatto nei Ducati in Italia, se ne ritragga per tornarsene a casa, è di una semplicità veramente incredibile.

Si fa presto a dire, che l'Italia non aveva da mettere ostacoli alla pace; ma che pace è questa quando Russia, Austria, Inghilterra si prendono quello che vogliono, e l'una dominerà il Mar Nero, l'altra l'Adriatico, la terza il Mediterraneo? Si contribuisce alla pace futura coll'ecclissarsi totalmente? Si crederà di avere fatto molto perorando per l'indipendenza, cui nessuno avrebbe negato, della Rumania e della Serbia, le quali resteranno inchiodate tra la Russia e l'Austria?

Non era meglio il lasciar sbraitare un poco meno da tribuni piazzajuoli sull'Italia irredenta e far comprendere chiaro a tutti, che se hanno degl'interessi la Russia, l'Inghilterra e l'Austria, ne ha anche l'Italia, e che questa non avrebbe permesso le conquiste dell'Austria dietro la Dalmazia, senza almeno ottenere da parte sua una rettificazione di confini?

Sento spesso parlare del Trentino, ma e del Friuli spezzato a mezzo dal trattato del 1866

come avviene che nessuno ne parla? E non è strano, che pochissimi sappiano in Italia, che il nostro confine attuale non va nemmeno all' Isonzo proverbiale?

Si capisce che l'ingegnere Maraini, il quale è una brava persona, ma cittadino svizzero, ed ottenne testè dal Governo italiano una concessione di una ferrovia nell'alta Lombardia, sebbene sia direttore del *Diritto*, non ne sappia molto di politica italiana; ma se è vero che il *Diritto* contiene il pensiero del Governo in questa ed in altre quistioni, è davvero da dolersene, che sia smarrito alla Consulta ogni senso della vera politica nazionale.

Il Congresso di Berlino continua nella sua opera di smembramento della Turchia a vantaggio non già dei popoli oppressi, ma a quello dei potenti vicini dell' Impero ottomano. Russia ed Austria si sono già divisa la preda: ora tocca la volta all'Inghilterra, alla quale si prepara un «protettorato» in Candia, rinunziandosi a rafforzare contro l'invadente slavismo elemento ellenico, coll'unire alla Grecia la Tessaglia e l'Epiro. La Serbia, il Montenegro e la Rumenia hanno avuto in dono il riconoscimento della loro indipendenza, e devono tenersene pienamente paghi. La questione del Montenegro è stata risolta secondo le intenzioni dell'Austria, e in quanto alla Rumenia, essa perde buona parte della Bessarabia senza che ancora sieno stati precisati i confini della Dobruscia che si vuol darle in compenso. Circa la Bosnia-Erzegovina si sa che in seguito alla dichiarazione unanime delle Potenze contro il rifiuto dei turchi di consentire all'occupazione austriaca di quelle provincie, i delegati turchi chiesero a Costantinopoli nuove istruzioni. Non si può peraltro ammettere che la Turchia voglia o possa opporsi colle armi a tale occupazione. I deliberati del Congresso riceveranno per ora piena esecuzione; ma ciò non iscuote la convinzione che l'opera sua sarà provvisoria, fonte di nuove turbolenze e di peggiori guai in un non lontano avvenire.

— La *Riforma* biasima nuovamente la condotta del Governo e dei diplomatici italiani al Congresso di Berlino. Pubblica pure una corrispondenza berlinese, attribuendola ad un autorevole personaggio, la quale assicura che l'Italia, al principio dell'insurrezione dell'Erzegovina, prevedendo un ingrandimento dell'Austria sul litorale adriatico, espresse i suoi timori. I Governi di Berlino e di Londra le offrirono l'Albania; ma l'Italia rispose questo non essere il suo desiderio. Il Gabinetto di Londra consigliò d'accettarla come un pegno. La corrispondenza stessa biasima il ministro Corti. Il Ministero Depretis, essa dice, si occupava di controbilanciare l'influenza austriaca, mentre il Ministero Cairoli non lo fece.

— Il *Tempo* rileva da fonte ineccepibile che i nostri delegati a Berlino riservarono all'Italia di far valere le sue ragioni sulle frontiere naturali quando l'occupazione militare provvisoria della Bosnia ed Erzegovina da parte dell'Austria avesse a trasformarsi in annessione. Questa informazione, osserva il *Tempo*, pur troppo conferma la triste impressione che il paese prova per la condotta del conte Corti. Quando i nemici saranno entrati penseremo a chiuder la porta!

— Pare che sabato la Camera si separerà.

— La nomina dell'on. Ruspoli a sindaco di Roma è stata accolta con molto favore.

— L'arcivescovo di Sorrento ha chiesto al Governo il regio *exequatur*. Il Governo glielo ha accordato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 1. Il *Temps* dice che Desprez, terzo delegato francese, è incaricato di redigere il trattato. Lo Scià di Persia parte domani.

Tangeri 1. L'Imperatore del Marocco è morto.

Berlino 1. Il Congresso udì i delegati Rumeni. Quando furono partiti, il Congresso discusse la questione della Bessarabia e decise di cedere alla Russia parte della Bessarabia staccata dal trattato del 1856, confinante ad est col Pruth, e a mezzodì col *thalweg* del braccio di Kilia. Decise di cedere la Dobrutscia alla Rumania. Infine, dietro proposta di Waddington, deliberò di estendere la frontiera sud ovest della Rumania dalla vicinanza di Silistria, non compresa Silistria, fino, e compresa Mangali, al Mar Nero. La Rumania guadagna così un territorio fertile, e si stabilisce sulle due rive importanti del Danubio. Il Congresso riconobbe l' indipendenza della Rumania e del Montenegro. Discuterà domani la questione della navigazione alle bocche del Danubio. Andrassy e Schuvaloff si posero d' accordo circa la frontiera del Montenegro.

Berlino 1. Il *Monitore* pubblica una lettera dell'Imperatore al Papa in data del 24 marzo: Sua Maestà, rispondendo alla notificazione dell' esaltazione del Papa, constata che il sentimento cristiano del popolo tedesco conservossi da parecchi secoli; accenna alla pace che regna nel paese e all' obbedienza verso le Autorità. L'Imperatore, fondandosi sulle parole amichevoli del Papa, spera che Sua Santità sia disposta ad usare della sua potente influenza affinchè anche coloro, che finora ricusavano, si sottomettano alle leggi del paese.

Il Papa, nella risposta in data del 17 aprile, designò le modificazioni di parecchie leggi come unico mezzo di ristabilire il buon accordo.

Il Principe ereditario scrisse al Papa, in data del 10 giugno, ringraziandolo prima di tutto per le condoglianze in occasione dell' attentato, dichiarando impossibile che il Monarca prussiano modifichi la costituzione secondo i dogmi della Chiesa cattolica; tuttavia il Principe dichiarasi pronto a trattare per por fine al conflitto nel senso della conciliazione. Il Principe, supponendo che il Papa nutra la stessa disposizione, spera che se non si potrà ottenere l'accordo sui principii, tuttavia la disposizione conciliante condurrà anche la Prussia sulla via della pace, la quale via non fu mai chiusa agli altri Stati.

Berlino 2. Ieri il Congresso udì Bratiano e Cogalniceano. L' ultimo lesse un discorso che espone e spiega le domande della Rumenia. Le domande non furono esaudite. Non sono ancora fissati i limiti precisi della Dobruscia ceduta ai Rumeni.

Londra 1. (Comuni.) *Northcote* disse che Layard raccomandò alla Porta la massima moderazione nella repressione dei torbidi a Candia. Il pascià di Candia fu cambiato.

Londra 2. Il *Times* dice che il Congresso regolò ieri la questione del Montenegro secondo il programma austriaco. Il Montenegro riceve Antivari con un importante ingrandimento territoriale a Nord-Est. Il litorale al Sud di Antivari non è compreso.

Londra 2. Il *Times* ha da Berlino in data di ieri che fra i confini orientali del Montenegro e quelli occidentali della Serbia rimane aperto uno spazio 20 leghe per la ferrovia austriaca di Salonicco.

Vienna 2. Le sanzioni che debbono scambiarsi fra l'Imperatore Francesco Giuseppe ed il Sultano, le formalità diplomatiche ed altri motivi d'indole militare che potrebbero produrre successive complicazioni, ritardano, l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, la quale non potrà aver luogo prima d'una diecina di giorni. Però la discussione relativa all'occupazione venne finita in seno al congresso, ed il mandato dato all'Austria venne preso all'unanimità.

Berlino 2. I delegati turchi attendono istruzioni da Costantinopoli prima di pronunziarsi definitivamente sull'occupazione austriaca: essi però dichiarano inviolabili i diritti della Turchia sulla Bosnia e sull'Erzegovina, e declinano ogni responsabilità tanto circa le conseguenze dell'occupazione, quanto per ciò che riguarda la difficoltà di pacificare gli animi. Essi asseriscono circa le riforme progettate per le due provincie, che la gendarmeria provinciale, i consigli dei notabili e le milizie regolari turche che si trovano in quei paesi bastano a tutelare l'ordine. Soggiunsero inoltre che se il governo ottomano cedesse su questo punto sarebbe unicamente per evitare un conflitto europeo e per tentare di migliorare le condizioni di quei paesi travagliati. Ad ogni modo sperano che l'occupazione sarebbe brevissima. Oggi probabilmente verrà accordata alla Grecia l'occupazione dell'Epiro e della Tessaglia sino a tanto che vengano effettuate le riforme promesse dalla Turchia. Corre nuovamente voce che il governo ottomano abbia intavolate delle trattative per vendere l'isola di Cipro all'Inghilterra.

Pietroburgo 2. I giornali ufficiosi dicono che la Russia rinunziò ad ogni idea di panslavismo e che si avvicina alla politica europea. Con ciò spiegano lo spirito conciliativo da cui si mostrò animata nel Congresso.

Vienna 2. Ebbe luogo ieri in Königgrätz un *meeting* numeroso di czechi che condannò l'astensione parlamentare.

Budapest 2. I *deakisti* fondarono un giornale per combattere il *Pesti Naplo*.

Berlino 2. Nella seduta d'oggi si tratterà della Grecia. Parlasi di acute differenze insorte fra i plenipotenziari russi Gorciakoff e Schuwaloff. Attendesi per oggi la risposta del sultano riguardo all'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina.

Bucarest 1. Regna la massima agitazione contro il ministro Cogolniceno che viene incolpato di russofilismo e di tradimento.

ULTIME NOTIZIE

Roma 2. (Senato del Regno) Il Senato approvò la proroga del pagamento del canone pel dazio consumo di Firenze ed il progetto relativo all' insegnamento obbligatorio della ginnastica.

— (Camera dei Deputati) Leggesi una proposta di Bizzozzero ammessa dagli uffici, diretta ad ordinare 225 agenzie distrettuali di finanza.

Viene annunziata una interrogazione di Codronchi al ministro delle finanze intorno all'operato degli agenti delle imposte nella revisione dei redditi dei fabbricati in Imola.

Questa interrogazione, insieme con altre già annunziate di Cavallotti, Lioy, Napodano, Grossi ed altri, viene rinviata al bilancio dell'entrata, del quale si comincia subito la discussione.

Minghetti esamina l'andamento finanziario dal 1876 al 1878; dimostra come se in questi tre anni si conseguirono 65 milioni circa di entrate maggiori, esse si sono pure tutte consumate in spese maggiori, tranne forse un piccolo avanzo da realizzarsi nel 1878. Analizza tutti i bilanci constatando il pericolo continuo di spese maggiori. Crede che la situazione finanziaria non sia migliorata come e quanto il ministero si lusinga. Accenna ai suoi concetti intorno alle riforme tributarie, e scongiura il ministero a procedere guardingo nelle spese.

Sanguinetti Adolfo esamina pure la situazione finanziaria, non dividendo in proposito le previsioni del ministero.

Morana parimenti dimostra l' inesistenza del pareggio affermato prima da Minghetti, poi da Depretis, condotti in errore da agglomerazioni di cifre; ciò stante non può risolversi ad ammettere alcuna diminuzione sulle imposte esistenti.

Maurogonato ragiona sui criterii con cui si dovrebbero compilare i bilanci; accenna ad inesattezze nelle previsioni delle entrate e delle spese e fa particolareggiata disamina dei bilanci. La discussione generale è chiusa.

Roma 2. Parlando delle voci che si cerca di accreditare riguardo all'offerta fatta all'Italia di cercare in Albania un compenso o pegno, il *Diritto* respinge ogni idea di tale genere come contraria ai principii e all'interesse della nostra politica nazionale.

Berlino 2. All'odierna undecima seduta del Congresso, che durò dalle 2 sino alle 4 1|2 pom. assistettero tutti i delegati.

Berlino 2. I plenipotenziari turchi attendono per oggi istruzioni nella questione dell'occupazione della Bosnia. Oggi si continuerà a trattare la questione rumeno-bessarabica. E' probabile che un piccolo tratto della Bessarabia, al nord delle foci di Kilia, resterà alla Rumenia, cui sarà aggiudicato anche un indennizzo per le spese di guerra, oltre la Dobrugia e un piccolo territorio nella Bulgaria. I delegati serbi si dichiarano soddisfatti. Il Montenegro ottiene Antivari, che è dichiarato neutrale ed accessibile alle navi austriache da guerra. I rappresentanti greci lessero al Congresso una dichiarazione, ponendo in rilievo, nell' interesse della pace, la opportunità di più intimi legami fra Candia e le provincie elleniche e la Grecia.

Già colla fine della prossima settimana il Congresso avrà esaurito la discussione delle questioni principali, limitandosi nella seguente settimana a legalizzare i lavori della Commissione di redazione. Seguiranno poi i lavori della Commissione a regolazione delle questioni di dettaglio.

La seduta di domani sarà probabilmente dedicata alla questione ellenica.

Pietroburgo 2. Il *Journal de St. Petersbourg* dice assurda l'opinione che la Turchia possa opporsi all'esecuzione dei deliberati del Congresso. Il supporre eventualità di tal sorte, sarebbe lo stesso che credere siasi l' Europa radunata a Congresso soltanto per esprimere dei pii desideri. Il Congresso, prima di sciogliersi, si procurerà la certezza che la Porta aderisca ai suoi deliberati e li metta in esecuzione; in caso diverso, il Congresso prenderà quelle misure che riterrà necessarie.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cartoni Giapponesi. Una nostra particolare corrispondenza, in data 18 maggio da Yokohama, ci avvisa che la cifra fissata di cartoni seme-bachi destinati per la coltivazione 187 in Italia sarà inferiore al milione e trecento mila. V'ha dippiù: che la marca rettangolare, posta a tergo del cartone invece di farla applicare nei vari villaggi *(Mura)* di provenienza, come venne praticato in tutti questi scorsi anni, sarà posta in Yokohama. Per quella cifra di importazione e per questa novità del bollo, bisognerà ingegnarsi ad aprire tanto d'occhi onde non cadere in inganni di nuovo genere. La coltivazione dei bachi in Giappone va molto bene; nell'Oscio e nel Coscio sono alla seconda, e nel Sinscio della terza. La vegetazione del gelso è lussureggiante; il tempo è costante al bello; di modo che tutto fa credere finora ad un buon raccolto. *(G. di M.)*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 2 luglio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	18.75	»	19.40
Segala (vecchia		»	16.70	»	12.15
(nuova	»	»	11.45	»	—.—
Lupini	»	»	11.50	»	—.—
Spalta	»	»	25.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.25	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	.
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	27.—	»	—.—
« da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	11.50	»	—.—
Castagne	»	»	.	»	—.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 2 luglio

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 81.40 a 81.50. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.63	L. 21.65
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.35 | —	„ 2.37 | —
Bancanote austriache	„ 2.31 1|2	„ 2.32 | —

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1878	da L. 79.25	a L. 79.35
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1878	„ 81.40	„ 81.50

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.63	a L. 21.65
Bancanote austriache	„ 231.50	„ 232.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1|2 —

PARIGI 1 luglio

Rend. franc. 3 0|0	75.00	Obblig. ferr. rom.	268.—
„ „ 5 0|0	113.55	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	77.25	Londra vista	25.11 1|2
Ferr. lom. ven.	170.	Cambio Italia	7 5|8
Obblig. ferr. V. E.	242.—	Cons. Ingl.	95 1|16
Ferrovie Romane	77.—	Egiziane	— | —

BERLINO 1 luglio

Austriache	451.—	Azioni	440.—
Lombarde	131.50	Rendita ital.	75.90

LONDRA 1 luglio

Cons. Inglese 96 3|16 a —.—		Cons. Spagn. 14 1|4 a —.—
„ Ital. 75 — | a —.—		„ Turco 15 3|4 a —.—

TRIESTE 2 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.46 | —	5.48 | —
Da 20 franchi	„	9.29 1|2	9.30 1|2
Sovrane inglesi	„	11.60 |	11 62 | —
Lire turche	„	—.— |	—.— | —
Talleri imperiali di Maria T.	„	.— |	—.— | —
Argento per 100 pezzi da f. 1.	„	101.00 | —	101·80 | —
idem da 1|4 di f.	„	—. | —	—.— | —

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
„ 9.21 „	2.45 pom.	6.05	3.10 pom.
„ 9.17 p	8.22 „ dir.	9.47 dir.	8.44 „ dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta - ore 9.05 ant.		*per Resiutta* - ore 7.20 an.	
„ 2.24 pom.		3.20 pom.	
„ 8.15 pom.		6.10 pom	

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 1 luglio 1878

Venezia	85	52	67	15	18
Bari	67	68	5	25	51
Firenze	29	4	43	50	52
Milano	52	23	15	3	53
Napoli	67	31	84	61	5
Palermo	81	82	40	79	50
Roma	50	70	57	78	32
Torino	45	74	62	80	50

1878 vengono emesse a Lire **390** che si riducono a sole L. **377.50**, pagabili come segue:

L. 25.— alla sott. dal 1. al 5 Luglio 1878
» 50.— al reparto
» 75.— al 15 » »
» 80.— al 1 Agosto »
» 80.— al 15 » »
L. 80.— al 1 sett. »
meno: » 12.50 per interessi antecipati dal 30 Giugno al 31 Dicembre 1878 che
» 67.50 si computano come contante.

Tot. L. 377.50

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore bonifico di L. 2 e pagherà quindi sole Lire 375.50 ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

Il Municipio di Caltanissetta ha garantito il pagamento degli interessi ed il rimborso delle sue Obbligazioni:

Vincolando tutti i suoi beni e tutte le sue entrate risultanti dal Bilancio.

Assegnando e costituendo a pegno le rendite del grande acquedotto.

Ipotecando l'acquedotto stesso.

Caltanissetta città principale nel centro della Sicilia, ove convergono tutte le linee ferroviarie, ha una speciale importanza oltre che per la ubertosità del circostante territorio, che produce in grande quantità cereali, mandorle, olivi, pistacchi, per la industria degli zolfi che si estraggono dalle sue venticinque grandi miniere dalle quali ricavansi più di **200,000** ***quintali di zolfo*** per ogni anno — Tutto questo prodotto viene esportato ed in ricambio entrano in ogni anno nella città somme ingenti.

La situazione finanziaria di Caltanissetta sta in proporzione alle ricchezze dei suoi abitanti.

Il solo prodotto del Dazio consumo sorpassa le L. 360 mila annue.

La Obbligazioni **CALTANISSETTA** hanno una duplice garanzia. — L'una ordinaria che si riscontra in tutti gli altri Prestiti Comunali, il vincolo cioè di tutti i beni e redditi del Comune; — l'altra affatto speciale a questo Prestito, la cessione della rendita di un acquedotto e la ipoteca sul medesimo. Queste Obbligazioni rappresentano adunque un impiego ipotecario.

Se si considera ch con sole L. **375.50**, impiegate nello acquisto di queste obbligazioni così perfettamente garantite si ottiene l'annua rendita di L. 25 nette di ricchezza mobile, men per avere lo stesso reddito in Rendita Ital converebbe spendere L. 466, ossia quasi 100 di più, si vedrà chiaramente come questa e sione presenti un'occasione di impiego così cezionalmente lucroso da dover essere pre considerazione da tutti coloro che desideran fruttare il loro denaro.

La sottoscrizione Pubblica è aperta giorni **1, 2, 3, 4, e 5** luglio 1878.

In *CALTANISSETTA* presso la *Tesore Municipale.*
In *MILANO* presso *Compagnoni Fran*
In *NAPOLI* presso *la Banca Napoleta*
In *TORINO* presso *U. Geisses e C.*
In *GENOVA* presso *la Banca di Genova*
In *UDINE* presso *la Banca di Udine.*

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

Fonte di Celentino

Unica Premiata della VALE DI PEJO all'Esposizione di Trento

L'entusiasmo e il favore, acquistati da quest'acqua acidulo-ferruginosa, massime nelle classe Medica è ormai reso universale, ed ogni elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti.

L'Acqua di Celentino per la grande copia di gas-acido carbonico in essa contenuto (grammi 3,163 per ogni litro) e per la speciale combinazione chimica del ***Ferro*** col ***Managnese*** allo stato di bi carbonato risulta la più tonica la più ricostituente la più digeribie anche per i più delicati organismi.

Nella lenta e difficile digestione prodotta da cronica infiammazione del ventricolo o degli intestini, negli ingorghi del fegato e della milza, nelle malattie del cuore, nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha difetto di clobuli sanguigni l'acqua di *Celentino* riesce farmaco sovrano. Dirigere le domande all'impresa della fonte **Pilade Rossi** Via Carmine 2360 Brescia.

A scanso di equivoci l'impresa di questa Fonte trovasi in obbligo di dichiarare che nessuna contravvenzione fu rilevata dall'Autorità, a proprio carico, per introduzione di differente acqua nell'acqua minerale, mentre tale contravvenzione venne constatata alla Direzione della Fonte antica di Pejo rappresentata Ditta CARLO BORGHETTI.

L' IMPRESA

— *Deposito in Udine alle farmacie Fabris e Filipuzzi.* —

PREMIATO STABILIMENTO

BENIGNO ZANINI

DEPOSITO *Vino di Lusso - Fabbrica di Vermouth* Distilleria di Liquori Fuori Porta Nuova, 121. E. (*S. Angelo Vecchio*) MILANO.

GRATIS spediscono a richiesta gli listino e istruzioni.

ESTRATTO BENIGNO ZANINI MILANO 121 E S. Angelo Vecchio

TAMARINDO TAMARINDO-ZANINI CONCENTRATO NEL VUOTO CON SPECIALE SISTEMA

ESIGERE le indicate garanzie per evitare facili inganni.

DEPOSITO SPECIALE del rinomato MARSALA INGHAM

Estratto Tamarindo Zanini
MILANO

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

Piano d'Arta

Lo ***Stabilimento Seccardi*** per la cura delle Acque Zolforose dette Pudie, viene aperto anche quest'anno sotto la direzione del sottoscritto. Aria pura ed elastica; località immune da malattie contagiose. Prezzi discretissimi come in passato.

Piano 15 giugno 1878.

PIETRO PICCOTTINI

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, i pericoli, disinganni, provati fin adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori bruciori, granchio, spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, cattaro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici del duca Pluskow e della signora marchesa di Brehàn, ecc.

Cura N. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolate in Polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr 42; per 576 tazze fr. 78. in **Tavolette:** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Brade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, farm. **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Cremona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

ACQUE PUDIE DI ARTA (Carnia)

STABILIMENTO PIETRO GRASSI

condotto da CARLO TALOTTI.

Stagione 1878 — Apertura 20 Giugno.

Lo stabilimento è posto nella miglior posizione e nel centro del Paese di Arta.

Buone stanze decentemente mobigliate, cucina nazionale, cibi semplici e sani quali si addicono alla cura; servizio pronto, bottiglieria e caffè in casa, vetture per la ferrovia e per gite di piacere. Massimo buon mercato.

Camera e vitto Iª classe L. 6,00
» » IIª » » 4,50

Proprietario e conduttore si lusingano vedersi onorati da molti concorrenti.

P. GRASSI e C. TALOTTI

STABILIMENTO MONTE ORTONE IN ABANO

Bagni, Fanghi ed Acque Termali Doccie calde e fredde

APERTURA 1 GIUGNO.

OMNIBUS ALLA STAZIONE

G. N. OREL - UDINE.

SPEDITORE E COMMISSIONARIO

con deposito BIRRA di PUNTIGAM, ACQUA di CILLI, VINO e GRANAGLIE

Scrittoio Via Aquileja N. 74 — Magazzini fuori Porta Aquileja CASA PECORARO.

VENDITA CARTONI

PER

SEME BACHI

graniti a pressione da una parte di varie qualità a prezzi di Fabbrica

presso i Frat. Tosolini

UDINE.

TRE CASE

da vendere

in Via del Sale al n. 8, 10, 14. Rivolgersi in Piazza Garibaldi N. 15

ACQUE PUDIE.

Albergo L. DEREATTI in Arta - Piano (Carnia)

sito in una delle migliori posizioni della frazione di Piano a breve distanza dalla fonte e bagni a cui si accede per una strada buona e diretta, comoda decente, arieggiato, offre un servizio completo in modo da soddisfare i desideri di tutti a prezzi modicissimi.

IL CONDUTTORE E PROPRIETARIO
Dereatti Leopoldo.

ARRIVO IN VENEZIA

AVVISO INTERESSANTE

PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

L. ZURICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a *Milano*, Via Cappellari N. 4 a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di *Venezia* e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desidereranno approfittare, si troverà in questa città *dal 10 Luglio corr. al 31 dello stesso* con ricchissimo e completo assortimento di ***Cinti Meccanico-Anatomici***, del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo ***Cinto*** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un *oggetto così utile alla sofferente umanità*: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei *più disperati casi di Ernie* fanno di esso un *congegno preferibile* a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale ***Cinto Meccanico-Anatomico*** di tutti i requisiti per renderlo *capace alla cura dell'****Ernia***, gli meritò il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono *unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace* ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d'altronde che *nessun* ***Cinto*** potrebbe procacciare quei *vantaggi tanto ambiti* che si hanno servendosi di questo sistema, essendo *numerosissimi i successi* ottenuti per il *suddetto*. Si dà consulti anche sulle *deformità di corpo le più difficili*: *non si tratta per corrispondenza*, ***prezzi miti.***

Venezia, Piazza Daniele Manin, N. 4233 I. Piano, Casa Ascoli. *Si riceve, compresi i giorni festivi dalle 10 ant. alle 4 pom.*